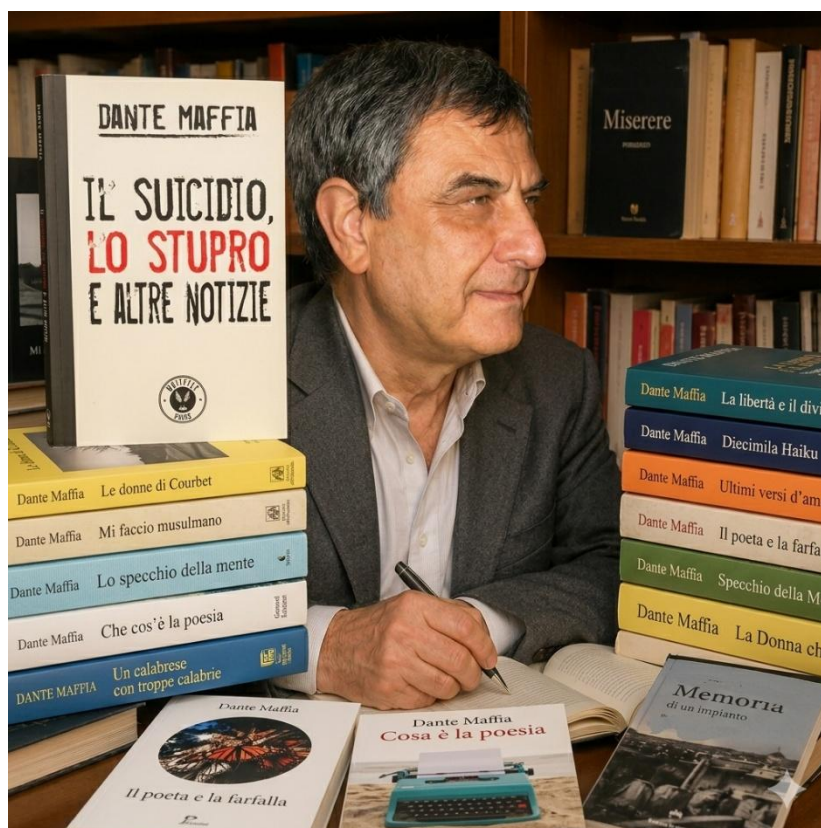




Dante Maffia scrittore

di Maria Teresa Armentano



Raramente i grandi poeti scrivono romanzi ma, se si dedicano alla stesura di racconti o romanzi, il ritmo e il suono sono dominanti su tutti gli altri elementi di una narrazione avvincente. È questo è tanto più vero per Dante Maffia che ha scritto molti romanzi inediti, se non erro, e numerosi editi fra cui *Il Romanzo di Tommaso Campanella e Montesardo* e, in via di pubblicazione, *Le memorie di Federico II*. Mi sono chiesta perché romanzi straordinari che abbracciano storia, memoria, poesia, ritmo narrativo coinvolgente, tanto da poter essere considerati capolavori, giacciono nel cassetto mentre le librerie sono invase da pessimi libri scritti malissimo e ancor più privi di senso e significati. La legge odierna del mercato editoriale predilige i giovani autori che poi, come meteore, scompaiono dai banchi delle librerie, non più pubblicati perché nulla avevano da dire e che, alla fine, non lasciano un segno perché i lettori, spesso ingannati dalla pubblicità e traditi, percepiscono il vuoto delle loro storie e parole. Non è il caso dell'ultimo lavoro di Dante Maffia *Le memorie di Federico II*, straordinario romanzo, in attesa di pubblicazione. Questo romanzo racconta la storia e la leggenda di un uomo, un imperatore, disegnato con ombre e luci che ne tratteggiano le azioni e il carattere con lo sguardo rivolto all'interiorità del personaggio, a ciò che è celato nelle profondità del cuore e non agli avvenimenti straordinari che



lo circondano di fama, talvolta fuori dal contesto storico che pesa sul suo destino che lo travolge. I romanzi di Dante Maffia che potrebbero essere definiti storici perché parlano della storia dei tempi ma soprattutto degli uomini di cui raccontano la vita reale non potrebbero essere ridotti a oggetti di puro consumo, che si perdono nella memoria dei loro lettori, in bella mostra sugli scaffali. Storia e realtà: due fondamentali che qualificano la scrittura di Maffia in molti dei suoi romanzi. Non voglio dire che non ci siano intrecci straordinari o personaggi inventati o improvvisi colpi di scena che trascinano verso mondi immaginari e in scenari fantastici, ma il tutto poggia sul senso autentico della verità delle cose, sull'amore, sugli affetti, sulle angosce e i dubbi dell'animo umano, Ci sono tante motivazioni perché Maffia abbia scelto Campanella e già tanto è stato scritto su questo romanzo ma di certo è stato determinante che il filosofo scrivesse poesie. Non è un caso che anche ne *"Le memorie di Federico"* la poesia sia presente alla sua corte e nella sua vita. La scrittura di Maffia è poetica nell'osservazione del reale, nelle descrizioni del paesaggio, in tutto ciò che lo sguardo di un poeta, da par suo, sa trasformare e rendere nitido agli occhi di un lettore stupito e coinvolto dall'emozione suscitata dalla narrazione. Come avviene in *Montesardo*, il fascino dei romanzi di Dante Maffia è di riuscire a far vivere le vicende raccontate in un luogo immaginario dove però il sogno si scontra con la realtà di un sistema sociale malato, per la protervia e la presunzione di tanti, a cui i singoli episodi si collegano, creando un quadro indistinguibile per l'intreccio tra realtà e fantasia. La maestria dell'autore sta proprio nel rendere ogni episodio, ogni personaggio inventato, nel contempo calato nella realtà, senza che vi sia mai un centro dell'azione che invece procede per scene come su un palcoscenico. Direi che è questa la grande qualità dello scrittore Maffia: tutto sembra snodarsi su un palcoscenico e lui è il regista che muove i fili della storia talvolta in modo brusco e repentino, talvolta temperando gli aspetti di una difficile realtà con la dolcezza degli affetti e la generosità inaspettata dell'animo umano. Le sue storie più adatte al teatro che al cinema sono sorprendenti perché quando il lettore si è quasi abituato all'incedere romanzesco cioè allo svolgersi degli eventi senza sorprese, all'improvviso qualcosa di insolito avviene non nel fluire del racconto ma nell'animo umano che con le sue inquietudini sconvolge anche il ritmo degli eventi. Si parte sempre da una verità che abita l'interno dell'animo umano, e da lì che nasce la storia tormentata, dolorosa ma anche intrisa della gioia, dell'amore dei suoi personaggi. Dallo sguardo con cui il personaggio guarda il mondo, si costruisce la trama degli eventi e dalla relazione che si crea tra i personaggi l'intreccio prende vita e si distende la tela degli avvenimenti che si incrociano e contrappongono senza che mai il lettore perda il filo della storia. In tutti i romanzi di Maffia la memoria è regina. Ne *Le memorie appunto di Federico II* in un'epoca lontana da noi ma che la maestria del narratore rende presente e viva anche nei luoghi di cui rimangono tracce ben visibili, che danno sostanza alla vita del protagonista nel momento in cui quella vita declina e volge al termine; in *Montesardo* dove la memoria lo riporta all'infanzia: ai suoni, agli odori, ai rumori e ai colori della sua terra per cantarne la bellezza, e anche all'altro e sconvolgente aspetto di una società malata abbruttita dall'ingiustizia del sopruso che causa fame e miseria; ancora la memoria del passato di Tommaso Campanella che nasconde nella sua mente le parole e le riscrive nelle sue opere come storia che cambia lo svolgersi degli eventi e delle azioni degli uomini. Attraverso la memoria rivivono uomini che non avrebbero mai avuto voce, le narrazioni di un istante o di un periodo perduti e ritrovati nelle parole del poeta-scrittore. La memoria ha sempre qualcosa da illuminare, lo afferma il poeta - romanziere- con una luce che non si spegnerà mai perché le parole sono lì testimoni del tempo vissuto che può essere rivissuto solo nella Finzione della Parola. Dante Maffia inventa un nuovo modo di



approcciarsi alla fantasia, in alcuni dei suoi libri per es. La donna che parlava ai libri inventa storie che però non perdono il contatto col quotidiano, anche se il lettore si perde in un labirinto, un'altalena tra fantasia e il quotidiano trasformato dall'ironia dello scrittore nuovamente in fantasia. Un libro colto ma anche particolare, dove sogno e desiderio insieme non decidono quale potrà essere la strada da seguire per il Bibliotecario che legge, legge, legge e al fondo di tanta immaginazione ritrova le amarezze, le tristezze, le aspirazioni fallite mentre le parole si perdono anche se scritte sulla carta. I sogni sono il sale della vita, le parole sono il niente su cui si costruisce ma, appunto, si costruisce anche il sogno. Anche i racconti del Ciuto sono legati, pur nella loro varietà, da un unico filo che è la memoria dei luoghi dell'infanzia e dell'adolescenza tanto da sembrare un romanzo come in Montesardo. Anche qui si tratta di vita vera e vissuta ma rivissuta in una scrittura poetica che traspare in ogni momento della narrazione attraverso gli occhi del Ciuto e non solo. Anche in questo lo scrittore è poeta perché questo libro è poesia che guarda la realtà quotidiana con gli occhi del cuore che svela immagini e visioni. Gli incontri, gli avvenimenti fluiscono come l'onda lenta del mare di Roseto, luogo reale e d'incanto che dà vita con la sua risacca a echi che si propagano nel cuore del lettore e fanno vibrare le corde dell'emozione. Solo la Poesia celata nel suono e nel ritmo può donare simili sensazioni che Dante Maffia sa regalare con le sue storie a ogni appassionato lettore.